

Prevenzione e sicurezza

Considerazioni su una normativa eccellente e sulle sue future applicazioni



AIPSS
Associazione Italiana
dei Professionisti
per la Sicurezza Stradale

Piazza del Teatro di Pompeo, 2
00186 Roma
Tel. 06. 92939418
E-mail: info@aipss.it
www.aipss.it

Carlo Polidori
Presidente AIPSS

In questo periodo è ritornato in auge il problema della sicurezza delle infrastrutture, purtroppo a seguito di tragedie sulle quali non dobbiamo pronunciarsi in attesa dei risultati delle indagini della magistratura. Come professionisti della sicurezza stradale, vogliamo però richiamare l'attenzione su una normativa esistente che riguarda le infrastrutture stradali e sulla sua pratica applicazione. Il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno emanato il 19/11/2008 la Direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, la quale prevede una serie di controlli di sicurezza, nonché la formazione e l'abilitazione dei revisori di sicurezza stradale. Questa Direttiva è stata recepita dall'Italia con il Decreto legislativo, 15/03/2011 n° 35, G.U. 08/04/2011, che "detta disposizioni per l'istituzione e l'attuazione di procedure volte alla valutazione di impatto sulla sicurezza stradale per i progetti di infrastruttura, ai controlli della sicurezza stradale, alla gestione della sicurezza della rete stradale ed alle ispezioni di sicurezza.", come recita il primo comma dell'Art.1. Nel secondo comma del medesimo articolo si chiarisce che il campo di applicazione della normativa sono le "strade che fanno parte della rete stradale trans-europea, siano esse in fase di pianificazione, di progettazione, in costruzione o già aperte al traffico." Questa nota



costituisce l'applicazione speculare della Direttiva Europea, la quale in base al Principio di Sussidiarietà può imporre norme solo sulla rete trans-europea (che in Italia corrisponde grosso modo alla rete autostradale), ma non sulle reti nazionali dei singoli Stati Membri. Il terzo e quarto comma dell'Art. 1 costituiscono la vera innovazione del decreto di recepimento, infatti il terzo comma recita: "A decorrere dal 1° gennaio 2016 la disciplina contenuta nel presente decreto si applica anche alle strade appartenenti alla rete di interesse nazionale, individuata dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, e successive modificazioni, non comprese nella rete stradale trans-europea, siano esse, a quella data, in fase di pianificazione, di progettazione, in costruzione o già aperte al traffico. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti il termine di decorrenza di cui al presente comma può essere prorogato a data successiva e comunque non oltre il 1° gennaio 2021."

Questo significa che le procedure di

ispezione e controllo delle infrastrutture stradali sono state recepite con un convincimento tale da andare oltre quanto prescritto a livello europeo e prevederne l'applicazione su tutte le strade di interesse nazionale (che in Italia grosso modo corrispondono a quelle gestite dall'Anas). Il quarto comma va ancora oltre e recita: "Entro e non oltre il 31 dicembre 2020, le regioni e le province autonome, nel rispetto dei principi stabiliti dal presente decreto, dettano la disciplina riguardante la gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali di competenza delle regioni

e degli enti locali, con particolare riferimento alle strade finanziate a totale o parziale carico dell'Unione europea".

Il Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva Europea si pone quindi all'avanguardia in Europa come impostazione delle procedure di sicurezza, soprattutto considerando che la maggior parte degli incidenti mortali avviene proprio in quelle strade non contemplate dalla Direttiva, come certificato ogni anno dall'ISTAT. Le cose purtroppo cambiano se si osserva lo stato di effettiva applicazione di questa normativa e soprattutto le prossime scadenze del 2020 e 2021 così come definite nei commi sopra citati: infatti i controlli di sicurezza dovrebbero essere effettuati da soggetti in possesso dei necessari requisiti e "inseriti in apposito elenco istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti consultabile sul sito

informatico istituzionale del Ministero" (Art. 4, comma 7 del Decreto in oggetto). Un elenco provvisorio era stato istituito dal Ministero competente, ma presto ritirato probabilmente anche a seguito di una interrogazione parlamentare che ne contestava la legittimità¹. Da allora questo elenco non risulta riattivato, con il risultato che numerosi professionisti italiani che possiedono queste competenze possono effettuare, ed effettuano, controlli di sicurezza stradale in molti paesi del mondo ma non in Italia. Questa situazione, a nostro avviso critica, diventerà presto insostenibile con le prossime scadenze, che dovranno prevedere un numero molto maggiore di controlli. L'Associazione Italiana dei Professionisti per la Sicurezza Stradale ha predisposto fin dal dicembre 2013 la versione italiana del "Manuale per la sicurezza preventiva sulle strade secondarie", liberamente scaricabile dal nostro sito web² in quanto risultato di un progetto di ricerca europeo al quale hanno partecipato molti primarie istituzioni di ricerca, inclusi alcuni soci AIPSS. Questo manuale è stato appositamente preparato in vista dell'estensione dei controlli alle strade statali, regionali e comunali e può essere usato da chiunque senza alcun vincolo. A scanso di equivoci, occorre precisare che i controlli di sicurezza sopra citati non sono stati previsti dalla normativa per essere estesi allo stato di salute di strutture quali ponti e viadotti, ma nemmeno esplicitamente esclusi: un'adeguata revisione potrebbe sia programmare adeguatamente le future estensioni dei controlli previste per il 2020 e 2021, sia inserire una valutazione dello stato delle principali strutture, nell'ambito di un vasto programma di controlli che non potrà essere ulteriormente rimandato. ■■

1. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindisp&leg=16&id=00636240&parse=no&toc=no>

2. <http://www.aipss.it/manuale.html>